

MUSIC-HALL @Teatro Brancaccino: la fine di un'opera

scritto da Antonio Mazzuca | 17/11/2017

*Il testo di **Jean Luc Lagarce**, autore francese tra i più rappresentati al mondo, sbarca a Roma sotto la regia di **Marco Carniti** e con la brillante traduzione di Gioia Costa. A dare vita (o morte) all'opera un trio di attori composto da **Sandra Collodel, Sebastian Gimelli Morosini e Dario Guidi**. Appuntamento interessante, MUSIC-HALL in scena al **Teatro Brancaccino dal 16 al 19 novembre**.*



MUSIC-HALL è uno spettacolo **che parla di sé**. È la storia di un'opera che si ripete, si adatta e cambia fino ad arrivare a sgretolarsi su se stessa. I tre attori sono incastrati nella storia: una ragazza, ormai troppo segnata dal tempo, e i suoi due boys, due ragazzi trovati come sostituti dei precedenti attori e corrotti dall'illusione del mondo dello spettacolo.

I tre attori si trovano a dar vita sempre alle stesse scene: la ragazza deve camminare dal fondo della scena verso il pubblico per poi sedersi, i ragazzi devono provare passi di danza e intonare sempre la solita canzone. Un ciclo continuo di azioni sempre più stanche e umiliate. I teatri che ospitano l'opera, sperduti nel nulla, sono privi di spazio, luci, dello sgabello su cui si deve sedere "la ragazza" ma soprattutto di pubblico. È un'opera a cui hanno negato tutto, anche le critiche.

L'ingresso in scena, lo sgabello, gli abiti, la canzone registrata sembrano **i cardini** su cui si sostiene l'intero spettacolo e vengono continuamente schiacciati dalle ristrettezze dei mezzi.



La scena nasce nel corso della rappresentazione.

I due ragazzi allestiscono le luci e pongono al centro del palco lo sgabello, quello delle giuste dimensioni, con la giusta altezza, quello pensato quando la scena era ancora un'idea. Gli attori indossano gli abiti, si truccano, e così si chiude il sipario del metateatro e inizia il tanto agognato spettacolo. Il nuovo sipario si apre però su corpi desolati che si perdono nei passi e nelle parole. **Sono spaesati sulla scena**, vittime del loro stesso inganno, recitano una non storia, la storia di una storia che sta lentamente decadendo.

L'intero spettacolo procede con **un ritmo molto lento, scelta azzardata ma decisiva** poiché funzionale al significato dell'opera. Stancandosi delle ripetizioni anche lo spettatore riesce ad entrare nel meccanismo alienante installato negli attori.

La messa in scena è molto comunicativa, gli attori riescono ad entrare in condivisione con il pubblico, non facendo pesare la lentezza e la ripetitività del testo.

Un'opera davvero ben riuscita, che ha affrontato le complessità e le aspettative che il testo portava con sé.

Info:

MUSIC-HALL

Di Jean Luc Lagarce

Traduzione di Gioia Costa

Regia Marco Carniti

Con Sandra Collodel, Sebastian Gimelli Morosini e Dario Guidi

16/11/17-19/11/17 Teatro Brancaccino, via Mecenate, 2, Roma